



FOCUS

IL NUOVO DG PROGRAMMAZIONE SALUTE

«Non servono solo fondi, al Ssn serve un tagliando»

«L'ha detto anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella nei giorni scorsi, il Servizio sanitario va difeso ma va anche adeguato». Americo Cicchetti è un nome molto conosciuto nel mondo della Sanità che studia da oltre due decenni all'Università Cattolica di Roma dove dal 2012 ha diretto anche l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari fino a una settimana fa quando è stato nominato dal ministro della Salute Orazio Schillaci alla guida della Direzione generale della Programmazione sanitaria, poltrona cruciale per governare i meccanismi del Ssn. Ora da nuovo Dg non ha dubbi: «Non è solo questione di fondi, ma di processi da rivedere. Il Servizio sanitario ha 45 anni e ha bisogno di un tagliando».

Ma intanto ci sono emergenze come le liste d'attesa da affrontare subito in manovra?

Sono un caso esemplare di organizzazione migliore da ricercare: nel 2021 sono stati stanziati 500 milioni per abatterle e le Regioni ne hanno spesi meno del 70 per cento. Le liste d'attesa sono, quando non superano i limiti, una questione fisiologica in un sistema universalistico, ma bisogna governarle.

Come?

Sicuramente come si sta pensando di fare in manovra incentivando il personale sanitario detassandogli l'extra orario dedicato a questo. Ma va gestito meglio anche il rapporto con il privato.

Qual è dunque la sfida per i prossimi anni?

L'appropriatezza è uno dei grandi temi da affrontare. Per farlo serve una grande programmazione sui dati che sono sempre più a disposizione per calcolare i reali bisogni di salute dei cittadini con Regioni e Agenas allineando le risorse disponibili e in particolare il personale e le tecnologie compresi i dispositivi e i farmaci

Come si può fare concretamente?

Lavorando sulla reale integrazione tra gli standard di ospedale e territorio e quindi tra il recente Dm 77 che ha disegnato la nuova sanità territoriale e il Dm 70 del 2015 sulla sanità ospedaliera che ha bisogno di essere adeguato con una manutenzione forte. Noi dobbiamo ragionare con gli occhi del paziente.

Insomma parla di una riforma?

Io sono un tecnico, non spetta a me dirlo. È indubbio però che bisogna cambiare verso. Oggi l'organizzazione del Servizio sanitario è verticale, abbiamo voci e programmi di spesa organizzati a silos e a compartimenti stagni. Serve dunque una revisione organizzativa profonda. Una grande mano ce la può dare la digitalizzazione che ci può aiutare a esempio a rendere effettiva l'integrazione tra ospedale e territorio a cui mi riferivo prima.

Anche su farmaci e dispositivi medici?

Si un ragionamento va fatto anche sulla governance delle tecnologie. Per i dispositivi medici a esempio l'avvento della health technology assessment ci consentirà di superare le logiche inefficaci basate sui tetti di spesa e il payback.

E sui farmaci?

Qui siamo più avanti grazie anche al presidio dell'Aifa. Ma gli strumenti del 2004 dei tetti vanno gradualmente sostituiti con l'analisi ex ante delle terapie e con modelli di prezzo e rimborso sempre più accurati valutando quando un nuovo farmaco ti fa risparmiare in altri settori della Sanità. Su questi temi c'è un tavolo al ministero e anche una riforma dell'Aifa che è arrivata ormai in porto.

—Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMERICO CICCHETTI

Docente all'Università Cattolica e direttore di Altems è stato appena nominato Direttore generale Programmazione del ministero della Salute

